



giornata del quotidiano

Molfetta

Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Domenica, 3

NOTIZIE D

Pagina a cura de
Piazza Giovene,
tel.: 3492550963
e-mail: comuni
sito web: www.

Redazione Avven
Piazza Carbonar
e-mail: speciali

Il postulatore: nelle lettere del Servo di Dio
il segno di un legame profondo con i preti

Tonino Bello, vero «fratello» per i sacerdoti

l'esperimento

Una call sulle buone prassi

Una call nazionale per dare risonanza alle esperienze di quanti in forma di gruppo stanno disseminando e moltiplicando l'insegnamento di don Tonino Bello. Promossa dal settimanale *Luce e Vita*, dalla Fondazione don Tonino Bello, dalle edizioni *la meridiana*, dal portale *dontoninovescovo.it*, raccoglierà le testimonianze di azioni che su temi propri dell'impegno pastorale del vescovo di Molfetta e presidente di Pax Christi rappresentano segni della primavera che incalza la storia. Grazie alle segnalazioni di quanti risponderanno, tramite il form su *diocesimolfetta.it*, sarà possibile costruire una mappa condivisa. Possono partecipare realtà associative (ecclesiali e non), movimenti, cooperative e imprese sociali presenti nel territorio italiano, che operano ovunque descrivendo una specifica attività su almeno uno di questi temi: drop out, giovani, stranieri, pace, ecologia e lavoro. Le segnalazioni che perverranno andranno a costruire una narrazione collettiva in una mappa virtuale e virale che metterà tutti in relazione.

Elvira Zaccagnino

DI LUIGI DE PALMA *

Sono numerose le lettere del Servo di Dio Antonio Bello inviate ai sacerdoti per svariate circostanze. Alcune di esse sono state rese pubbliche, mentre altre sono rimaste circoscritte nell'ambito privato, ma si ritrovano allegate agli atti del processo per la canonizzazione del presule. Esse rivelano lo spirito di comunione e di fraternità che contrassegnava il legame sacerdotale stretto da Bello con i preti della sua Chiesa. A conferma di questo vincolo speciale, fanno da contrappunto le testimonianze rese durante il processo dai sacerdoti della diocesi, insieme ad altri scritti e alle voci di numerosi laici.

Da quelle lettere affiorano spesso la stima, la gratitudine e quasi la venerazione manifestate da monsignor Bello nei riguardi di alcuni sacerdoti, "grandi vecchi" della Chiesa diocesana. Fra le tante rese pubbliche, spicca la lettera a padre Costantino Nacci per il 60° di sacerdozio. Egli era il padre lettore del convento francescano della Madonna dei Martiri a Molfetta. Il volto del frate e la candida chioma suscitavano «nostalgie di ricreanti interiorità spirituale». Il vescovo gli era affettuosamente grato, «perché col tuo silenzio, con la tua solitudine, col tuo studio, con la tua preghiera sei un richiamo vivente all'essenziale». Altro tono, invece, rimarca la lettera indirizza-



ufficio famiglia

Accoglienza dei separati

Torna il percorso diocesano di conoscenza, accoglienza e spiritualità per persone separate, divorziate e di nuova unione, con lo scopo, come sollecitato da papa Francesco, di acquisire la consapevolezza di essere amati da Dio e di appartenere alla sua Chiesa, anche con un «amore ferito».

Gli incontri, promossi dall'Ufficio per la pastorale della famiglia, si terranno a Molfetta, presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria (oratorio San Filippo Neri), con cadenza mensile, alle ore 20, secondo il programma qui di seguito riportato: *Versa l'olio sulle ferite*, 12 dicembre; *Alla ricerca del bene*, 16 gennaio; *Appartieni alla Chiesa*, 20 febbraio; *Solo ma non da solo*, 20 marzo; *Dio, Amore nella mia vita*, 10 aprile; *Guarire per donare*, 15 maggio.

Per ulteriori informazioni
contattare l'Ufficio famiglia
allo 080.3341734.

ta a monsignor Leonardo Minervini, il quale era stato, oltre che cancelliere di quattro vescovi, direttore del settimanale *Luce e Vita*. Motivi di salute avevano indotto don Leonardo a lasciare l'incarico dopo lunghi decenni, e perciò monsignor Bello riteneva difficile sapergli dire grazie. Gli riconosceva di essere stato «notaio scrupoloso e discreto, attento e silenzioso accanto a protagonisti eccezionali e nel vertice di

avvenimenti decisivi». Infatti, sui fogli di *Luce e Vita* don Leonardo aveva tradotto la vita della Chiesa diocesana negli anni del secondo dopoguerra, e poi le tappe del Vaticano II insieme con le difficoltà e le lentezze del postconcilio, nonché «le speranze dei nostri giorni».

Con molta frequenza inviava le sue lettere in concomitanza con l'affidamento di nuovi incarichi e uffici. L'occasione era propizia per manifestare a ciascuno la sua fiducia e tracciare i percorsi da seguire in armonia con il progetto pastorale della diocesi. Lo stile confidenziale di quelle pagine lascia affiorare la limpidezza delle mete e degli obiettivi indicati per ogni singolo incarico. Se c'è un testo che, forse meglio di altri, rappresenta la considerazione coltivata dal vescovo verso i suoi confratelli nel sacerdozio, è la lettera (10.12.1984) che accompagnava don Ignazio de Gioia nella sua partenza per la diocesi di Viedma come missionario *fi-dei donum*. Nello scrivere al vescovo della diocesi argentina, monsignor Bello non temeva di paragonare il suo sacerdote al *fermentum* eucaristico inviato con gioia dalla comunità locale. E aggiungeva: «Noi oggi ti mandiamo questo nostro figlio: è frutto della nostra terra, maturato al sole della Grazia di Cristo. Lo presentiamo a te perché diventi per la tua Chiesa strumento di salvezza».

* postulatore della causa